

FARMACIE
NOTTURNE (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza S. Giomate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia..... 6767

Autoradiotassi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveletri..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116

+

Milano

l'Unità

GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233/3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Il Policlinico resta, Vitale se ne va

Dimissioni «irrevocabili»: il commissario straordinario del Policlinico, Marco Vitale, ha scritto al ministro Rosy Bindi di sostituirlo urgentemente. È giunto a termine il tragitto per cui si era prodigato - spiega nella lettera - e anche ai giornalisti dà le stesse motivazioni. «Soddisfatto dei risultati - dice - posso andare in pensione». Un'aspirazione, quest'ultima, a cui non crede nessuno, lui per primo, che infatti aggiunge: «Io devo dedicarmi ad altro...». Probabilmente non in vista nuovi impegni, come la sua nomina, da parte del sindaco Albertini, tra i cinque saggi delle grandi opere della città, o quelli che già spesso lo portano fuori Milano. L'annuncio è arrivato a sorpresa ieri mattina a Palazzo Marino, in occasione dell'insediamento del gruppo di lavoro che deve definire un progetto per la riqualificazione del Policlinico.

«Quando fui incaricato - ha aggiunto Vitale - dissi al ministro che non avevo tempo e lui mi rispose «devi farlo, devi farlo». Era un mandato per due anni. Siamo arrivati a tre anni e mezzo, quasi quattro. E poi io sono per il rinnovo delle cose, non mi piacciono le posizioni inaccidentate». Vitale è convinto di aver raggiunto gli scopi del suo mandato: «Per il Pronto soccorso siamo all'aggiornamento dei lavori, per il padiglione Zonda siamo alla gara di appalto, e pronto l'iter per la Cardiochirurgia». L'ultimo dei «traguardi» è proprio l'avvio del gruppo di lavoro, definito «una svolta storica» anche dall'assessore all'Urbanistica del Comune, Maurizio Lupi, e da quello regionale alla Sanità, Carlo Borsani.

Scopo del gruppo, è passare dal progetto «ospedaliero-sanitario» presentato dal Policlinico a quello «operativo» per ristrutturare e ammodernare l'ospedale di via Francesco Sforza «nel luogo dove attualmente si trova», riqualificando anche urbanisticamente l'area circostante. «C'è un nucleo di attività in particolare legate alla chirurgia - ha precisato Vitale - che si svolgono in padiglioni che non si possono più ristrutturare in modo ragionevole. Alcuni vanno abbattuti e sostituiti con un edificio moderno». La ristrutturazione si farà senza fermare l'attività sanitaria e liberando spazi per la città. Inoltre costerà 219 miliardi contro i 350 del vecchio progetto del 1992.

«Lascio adesso perché sento di aver raggiunto quei traguardi che mi permettono di dire al successore ecco qui, c'è un lavoro serio da fare su cui c'è un grande consenso, meno tre o quattro personaggi sui quali non esprimo giudizi». È questa l'unica punteggiatura polemica, rivolta forse a quei «baroni» universitari che a detta dei sindacati starebbero già

Inattese dimissioni del commissario «Ora penso ad altro»

brindando a champagne per un abbandono che apre la strada al ritorno dei poteri forti. Ma anche la lettera al ministro non è priva di cenni polemici per quei doppi controlli tra Regione e Ministero e lentezze burocratiche che hanno ostacolato il rilancio.

L'ultima amarezza, per Vitale, era venuta martedì con la chiusura di una sala operatoria del padiglione Monteggia, la seconda in otto giorni, decisa dalla direzione sanitaria dopo che il direttore dell'Istituto di chirurgia generale ed oncologia chirurgica, Alberto Peracchia aveva denunciato diverse carenze, tra cui la mancanza di una zona filtro, l'autoclave anti-quata e il gocciolamento provocato dai tubi dell'impianto di condizionamento. Nonostante questo il commissario non teme la visita dei Nas: a parte i problemi di vetustà delle strutture, è stata presata tutta la necessaria attenzione per la sicurezza.

L'allarme non riguarda certo solo il Policlinico - commenta Giuseppe

Landonio, responsabile sanità del Pds - che anche ieri sera ha reclamato in un incontro alla Casa della Cultura un programma per la sicurezza, chiedendo un intervento non solo della Regione ma del Comune. «La rete ospedaliera è in larga misura fatiscente - ha detto - e il degrado coinvolge Niguarda, Fatebenefratelli, Icp, Besta, Sacco». Quanto alle dimissioni di Vitale, per Landonio «È un peccato che lasci la partita a metà, tanto più che adesso bisogna fare scelte coraggiose, tra strutture da potenziare e rammi secchi da tagliare». Preoccupato per il vuoto di potere anche il responsabile Cgil medici, Giovanni Figini, che però rimprovera: «Nell'ultimo periodo Vitale ha sottovalutato le difficoltà di gestione dell'ospedale. Noi avevamo chiesto di discutere insieme a lui i problemi più grossi. Non ha accettato e si è fidato di persone non all'altezza».

Paola Soave



Il commissario del Policlinico Marco Vitale e il direttore sanitario Piergiorgio Sirtori

Da ieri Nas in azione Sopralluogo alla Pio X

Dalle 14 di ieri i Nas hanno avviato il monitoraggio delle sale operatorie che si estenderà nelle prossime settimane in tutte le cliniche private ed in tutti gli ospedali del nord Italia. Prima tappa, la casa di cura convenzionata San Pio X di via Nava. I controlli vengono effettuati dai carabinieri che dipendono dal ministero della Sanità, in stretta simbiosi con l'assessorato regionale. L'equipe di ispettori infatti è composta, oltre che dai militari del Nas, da rappresentanti dell'assessorato regionale alla Sanità, e da Asl, Ispel e vigili del fuoco. I commissari hanno ispezionato la struttura per tutto il pomeriggio, con inizio alle 14 quando è cessata l'attività delle camere operatorie. I controlli, rigorosi, hanno riguardato l'intero universo del reparto, dalle attrezzature in uso fino ai sistemi di eliminazione dei rifiuti organici. A sera, mentre la visita era ancora in corso, la commissione aveva riscontrato solo poche veniali, di quasi nessuna rilevanza.

Tutto in regola, dunque, almeno per quanto concerne le componenti più importanti della struttura.

L'equipe ispettiva, come si vede, è interdisciplinare. Ciascuno controlla le apparecchiature della propria sfera di competenza e al termine della visita l'esito degli accertamenti viene formalizzato con un rapporto che, secondo le risultanze, può finire sul tavolo dell'assessorato, se tutto è in regola, oppure alle autorità amministrative o anche giudiziarie qualora vengano riscontrate carenze di rilievo.

Il monitoraggio proseguirà nei prossimi giorni, secondo un calendario fitto. Dapprima verranno controllate tutte le strutture operatorie della città, poi dell'hinterland e della regione, ed infine di tutte le altre regioni del nord sulle quali si estende la competenza del comando Nas di Milano.

Nelle scorse settimane, mentre era in corso l'emergenza «sale operatorie», i carabinieri avevano già avviato, di loro iniziativa, i controlli ai reparti operatorie di alcuni ospedali, ed avevano rilevato alcune di una certa importanza in alcune cliniche del nord Italia, ma non a Milano: «È un fatto positivo che sarebbe giusto mettere in rilievo», spiegano al comando Nas: «Perché dimostra che, al contrario di quanto sembra leggendo i giornali, in Italia non è vero che tutto va male».

Se dovete fare un'ecografia mammaria preferite aspettare 135 giorni o 67 Temete di avere qualche problema al cuore, ve la sentite di attendere due mesi per una visita cardiologica o preferite un responso in cinque giorni? Domande retoriche? Mica tanto, la differenza si misura in denaro sonante: le lunghe liste di attesa riguardano le prestazioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale, mentre se il paziente paga di tasca sua, i tempi si velocizzano miracolosamente. È la radiografia della sanità lombarda presentata ieri dai sindacati confederali dei pensionati in un «libro nero delle liste d'attesa sanitarie in Lombardia» realizzato sul campo da 1216 pensionati che il giorno 27 marzo si sono presentati in 212 presidi sanitari pubblici e privati convenzionati. L'indagine, precisano, non ha valore statistico. Ma a quanto pare, il risultato della «liberalizzazione» voluta dal Pirellone con la riforma sanitaria sembra essere un'omologazione in peggio dei servizi offerti dal pubblico e dal privato: le lunghe attese sono scontate anche nel privato quando la prestazione è a carico

LA POLEMICA Sanità in coda se non paghi

del servizio Sanitario Nazionale. E la situazione varia molto da Asl ad Asl: se a Pavia e a Sondrio le cose non vanno tanto male, a Lecco per avere 10 sedute di riabilitazione motoria convenzionate si può aspettare anche 360 giorni. Situazione che finisce per porre la Lombardia nel drappello di coda delle regioni italiane. Lo sottolinea Luigi Battisti, segretario generale della federazione nazionale pensionati (Fnp) della Cisl: se per una ecografia mammaria in Lombardia bisogna aspettare in media 135 giorni, la media nazionale (dato del tribunale per i diritti del malato) è di 48, mentre per un ecocardiogramma si aspetta 96 giorni in Lombardia, contro una media nazionale di 44. E se per una visita cardiologica bisogna attendere in

media 65 giorni presso una azienda pubblica e 57 in una struttura privata accreditata, capita che per una visita oculistica bisogna attendere 76 giorni in un'azienda pubblica e 96 in una privata accreditata. L'unica alternativa per il cittadino è quella di subire attese di mesi o pagare in contanti se vuole avere gli esami in pochi giorni. «Proprio ieri abbiamo chiesto un incontro al presidente della regione, Roberto Formigoni - aggiunge Franco Rampi della Cgil - per affrontare la questione, anche in applicazione di accordi già sottoscritti e rimasti lettera morta e se non si otterranno risposte adeguate siamo pronti anche alla denuncia alla procura della repubblica per omissioni d'atti d'ufficio e alla corte dei conti».

LA LISTA DI ATTESA	
Giorni di attesa medi a livello regionale.	
<input type="checkbox"/> Prestazioni a carico del Servizio Sanitario Nazionale	<input type="checkbox"/> Prestazioni diverse
<input type="checkbox"/> Prestazioni a carico dei pazienti	<input type="checkbox"/> Prestazioni a carico dei pazienti
Visite specialistiche	
Visita cardiologica	64
Visita chirurgica	4
Visita dermatologica	29
Visita fisiatrica	79
Visita gastroenterologica	49
Visita geriatrica	16
Visita ginecologica	24
Visita neurologica	36
Visita oculistica	79
Visita ortopedica	44
Visita otorinolaringoiatria	53
Visita pneumologica	62
Visita urologica	67
	7
	4
	1
	5
	7
	32
	52
	54
	1
Indagini diagnostiche	
Analisi allergologica	60
Analisi del colesterolo totale	4
Analisi ginecologica	3
Clicobacterium	1
Creatinuria delle 24 ore	4
Elettroforesi proteica	4
	3
Esami specialistici	
Cardiogramma	30
Cicloergometro	96
Clisma opaco	25
Ecocardiogramma	96
Ecografia addominale	91
Ecografia mammaria	135
Ecografia muscolare	76
Ecografia prostatica	88
Ecografia tiroidea	100
Elettrocardiogramma dinamico	60
Mineralometria ossea	66
Tac torace	43
	4

1.216 cittadini lombardi, quasi tutti pensionati, hanno telefonato o si sono presentati in 212 sportelli di aziende sanitarie locali e di strutture private convenzionate per prenotare visite o esami specialistici.

Fonte: Sipi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil P&G Infograph

Un migliaio di persone ha manifestato davanti all'assessorato regionale alla Sanità

La protesta degli ospedali



ROBERTO FORMIGONI Ieri un migliaio di persone ha chiesto le dimissioni del presidente della Regione

«Borsani e Formigoni, dimettetevi». È la perentoria richiesta, condivisa da molti, di Rizzati, impiegato cislino dell'ospedale San Paolo. In via Stresa, davanti all'assessorato regionale alla Sanità, un migliaio di lavoratori e medici (3000 per gli organizzatori) delle Asl e di tutti i grandi ospedali milanesi hanno partecipato al presidio-assemblea voluto dai sindacati confederali per chiedere il «rilancio della sanità pubblica e la tutela dei diritti dei malati e dei dipendenti». «Diciamo non alla sola cosa che conta: la produttività a scapito dei lavoratori e dei cittadini», sostiene con forza Antonio Conte rappresentante Cgil al Sacco. Armati di bandiere e striscioni delle varie sigle (anche la Lab del Gaetano Pini, Usl, Ugl e Cisl) hanno gridato tutta la loro rabbia per il «disastro» del comparto pubblico tuttoaddebitabile «alle scellerate politiche del Pirellone «in nome delle logiche del business» e in favore dei privati. Scelte esattamente opposte a quelle concordate ieri tra sindacati e Comune, che «promuoverà un confronto

sulla gestione della sperimentazione coinvolgendo Asl, ospedali e Regione» al fine di «creare una forte integrazione tra i sistemi sanitario e socio-assistenziale; rafforzare l'efficienza e l'economicità gestionale».

In Cgil, Cisl e Uil c'è grande soddisfazione per la riuscita della manifestazione, nonostante i tentativi di impedirla di «alcuni direttori generali», contro tre dei quali promettono denunce per attività antisindacale. E annunciano anche una nuova fase di assemblee che si concluderà fra 15 giorni con una grande assemblea aperta anche agli amministratori pubblici e ospedalieri, e ai cittadini «perché - ha spiegato Valerio D'Ipollito segretario della Fp-Cgil - non è vero che gli utenti scelgono di rivolgersi per prima alla struttura privata».

Al centro della protesta le «codel» degli incentivi (che Maurizio Azzini leader Cgil del Fatebenefratelli vuole «estendere a tutti i lavoratori») rimasti fuori dagli obiettivi «solo a causa delle carenze e incapacità dei direttori generali», ma soprattutto «il dissen-

so e il disagio di anni per le scelte politiche profondamente sbagliate della Regione, che penalizzano il comparto pubblico» sintetizza il consigliere regionale del Ds Sergio Cordibella. Mentre ci vogliono, aggiunge, «un deciso rafforzamento e una risposta di qualità in materia di servizi erogati all'utenza». Principi per i quali gli operatori del Fatebenefratelli dalla prossima settimana faranno lo «scopero al contrario». «Basta con le camere da 20-30 letti e due soli bagni. Vogliamo vedere le gru per l'avvio delle ristrutturazioni. La concorrenza va bene, ma ad armi pari», tuona Di Donè della Cisl. Un obiettivo che si pongono anche al Niguarda dove, afferma l'infermiere Libero, in quattro mesi il nuovo direttore generale Pietro Caltagirone «non ha fatto nulla». Una situazione di stallo che «fa aumentare la protesta e gli esodi di molti infermieri e medici - denuncia Libero - verso la Multimedicina», una struttura privata di viale Fulvio Testi.

Rossella Dallò

LA CITTÀ DIFFICILE

Autodafè davanti alla chiesa

meva la condanna di una malattia da lui ritenuta incurabile. Ora i carabinieri accerteranno se si trattava di timori fondati oppure solo di una ossessione. Certo la paura negli ultimi mesi gli aveva avvelenato la vita. Lo vedevano taciturno, nella falegnameria: «Qui siamo in dieci, ci conosciamo tutti l'un l'altro, siamo una famiglia, non dei numeri», spiega Claudio Ceriotti, uno dei quattro titolari. «Un ragazzo bravo, molto disponibile, magari non sempre allegro, un po' chiuso di carattere, forse perché veniva dall'Albania e aveva alle spalle brutte esperienze, ma ora si era stabilito bene, qua da noi. Guadagnava, e anche sua moglie si dava da fare con le pulizie ad ore. Ormai si era integrato».

Anche ieri mattina Alfons Hila si recato al lavoro, alle 12 ha staccato, come sempre, ed è tornato a casa per il pranzo. «Poco dopo le 14 qualcuno da Inveruno ci ha telefo-

nato: per caso l'albanese è lì da voi a lavorare? Qui c'è uno che si è bruciato vivo, e accanto c'è un motorino che sembra proprio il suo».

Il paese è incredulo: «Non ci sembra vero», spiega il titolare del ristorante «Piatto d'oro» dove l'uomo si recava spesso, in compagnia dei suoi bambini: «Era un padre affettuoso, si vedeva che voleva un gran bene ai suoi figli. Passava spesso di qui per comprare le patate». Increduli anche nella palazzina di via Gorizia, civico 11, dove la famiglia Hila, al primo piano, si era accasata da ormai quattro anni. Spiegata la signora Barbara, che abita al piano superiore: «Qui non siamo molto affiatati tra noi, tutti buongiorno e buonasera e niente più. Ma una tragedia simile non ce l'aspettavamo proprio. Si vedeva che era un ragazzo serio, che pensava alla famiglia e al lavoro».

G.Lac.